



## La Newsletter n.8 di RARE

**Settembre 2003**

"RARE News" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; se vuoi far conoscere la tua azienda e il tuo allevamento, se desideri comunicare dati e notizie sulle razze, se sei a conoscenza di problemi e soluzioni, ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email [associazionerare@yahoo.it](mailto:associazionerare@yahoo.it).

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE ([www.save-foundation.net/RARE](http://www.save-foundation.net/RARE)).

Riccardo Fortina - Presidente

### In questo numero

- |   |    |
|---|----|
| □ Informazioni ai Soci                                | 1  |
| □ RARE: Convegno e Assemblea dell'associazione        | 2  |
| □ Bovini: la razza Tortonese-Varzese-Ottonese-Montana | 3  |
| □ Ovini: la razza Brianzola                           | 5  |
| □ Popolazioni: le razze autoctone della Liguria       | 8  |
| □ Fiere e Mostre                                      | 12 |

### Informazioni ai Soci

Il Consiglio di R.A.R.E. è a disposizione dei Soci che hanno quesiti e domande sulle razze autoctone. Le richieste vanno inviate per posta o all'indirizzo di mail [associazionerare@yahoo.it](mailto:associazionerare@yahoo.it)

## Convegno

### Recupero e valorizzazione delle razze animali autoctone

Guastalla (RE), 27 settembre ore 9,30

Il convegno è organizzato dal Comune di Guastalla e da R.A.R.E. in occasione della mostra-mercato "Piante e Animali Perduti" (Guastalla, 27 - 28 settembre) con esposizione di varietà vegetali e razze animali autoctone.

#### Programma

##### Ore 9.00

- Intervento introduttivo di un rappresentante del Comune di Guastalla
- Intervento introduttivo del Presidente di R.A.R.E. e presentazione della rete europea delle associazioni per la tutela di varietà e razze autoctone (Riccardo Fortina - Università di Torino, Presidente R.A.R.E.)
- "Valorizzazione di parchi e aree protette tramite l'allevamento di razze animali autoctone" (Michele Corti - Università di Milano)
- "Programmi di salvaguardia e recupero delle razze avicole italiane" (Alessio Zanon - Università di Parma)
- "Esperienze di recupero delle razze ovine del Veneto" (Emilio Pastore - Università di Padova)
- "Allevamento delle razze autoctone e zootecnia biologica: la situazione dell'Emilia Romagna" (Daniele Bigi - Università di Bologna)
- "Recupero e salvaguardia della razza caprina Bionda dell'Adamello" (Luigi Brambilla - Agronomo, libero professionista)
- "Il recupero della Mora Romagnola nell'ambito della valorizzazione delle razze suine autoctone italiane" (Riccardo Fortina - Università di Torino)

##### Ore 12.00

- Dibattito e conclusioni.

## Assemblea dei Soci

L'assemblea dei Soci di RARE è convocata il 27 settembre alle ore 12,30 presso il salone comunale di Guastalla (Reggio Emilia) al termine del Convegno. Tutti i soci di RARE sono cordialmente invitati a partecipare al convegno e all'assemblea.

# Bovini

## La razza Tortonese-Varzese-Ottonese-Montana

Joséphine Errante

Si tratta di una popolazione autoctona della zona appenninica ai confini tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Emilia-Romagna. Il nome con il quale la razza viene designata varia in base alla zona di allevamento ed è, quindi, chiamata "Tortonese" in Piemonte, "Varzese" in Lombardia, "Cabellotta" o "Montana Rossa" in Liguria e "Ottonese" in Emilia.

Razza originariamente a triplice attitudine, particolarmente adatta al lavoro e con limitata produzione di carne e latte, veniva utilizzata in passato per l'aratura nei vigneti, sfruttando la sua robustezza.

In soggetti Varzesi controllati negli ultimi anni (10 capi, APA Genova), la produzione di latte è risultata di 21 quintali in 180 giorni di lattazione nelle pluripare con tenori in grasso e proteina di 3,8% e 3,4%.

E' una razza di taglia medio-piccola con peso vivo di 550 kg per i maschi e 450 kg per le femmine, con mantello fromentino uniforme di intensità variabile tra il fromentino chiaro e il rosso intenso. Nei tori, il pelame è più scuro soprattutto a livello della testa, collo e spalle; più chiaro nella regione addominale. I vitelli presentano, alla nascita, un mantello fromentino carico che si schiarisce dopo i 3 mesi di età.

Ha testa leggera con corna di colore ambra brevi piuttosto grosse e rivolte in avanti nel toro, a lira e rivolte all'indietro nella vacca.

Nel 1960, la popolazione veniva valutata di 41.000 capi poi crollata a poche centinaia nel 1983. La razza bovina Varzese-Tortonese-Montana-Ottonese risulta ormai allo stato di reliquia e il numero estremamente ridotto di capi impone il ricorso straordinario ad un **rapidissimo ampliamento della razza** pena la sua estinzione definitiva.

Su iniziativa dell'Associazione Culturale "Varzi Viva" e del Dott. M. Marone, si è svolta a Varzi il 29 maggio 2003, un incontro di tecnici ed amministratori delle varie regioni ed Enti interessati. Hanno partecipato all'incontro il Dott. E. Villa, responsabile dei R.A. dell'AIA, allevatori della provincia di Pavia, Piacenza, il Dott. Beltrami della Provincia di Milano, docenti dell'Università di Milano e di Torino, direttore delle APA di Piacenza, rappresentanti delle organizzazioni professionali, della Riserva di Vanzago, di Slow Food.

Per le quattro regioni e cinque province coinvolte, è stata l'occasione per:

1. fare il punto sulla consistenza delle popolazioni ancora presenti
2. indicare le iniziative attualmente in atto
3. dare la possibilità agli allevatori e ai tecnici di conoscersi
4. valutare possibili iniziative comuni per la salvaguardia della razza.

1. Per quanto riguarda **la consistenza**, il numero di allevamenti e dei capi per Comune è il seguente: Ronco Scrivia (GE): 2 allevamenti, 35 capi; provincia di Pavia 5, 15; Oasi WWF di Vanzago (MI): 1, 4; Follonica (GR): 1, 2; Volpedo e Garbagna (AL): 2, 10. In totale, 11 allevamenti e 66 capi allevati.

Popolazione	Maschi	Femmine	Totale
Montana	2	33	35
Varzese	-	15	20
Ottone	?	?	3
Tortone	2	8	8

2. **Le iniziative** attualmente in atto nelle varie regioni sono:

In Piemonte:

Nel 1998, la Regione Piemonte aveva finanziato una ricerca sul patrimonio autoctono piemontese con la quale era stata messa in evidenza la gravissima situazione della Tortone; successivamente, dal 2000 a tutt'oggi, ha finanziato all'APA di Alessandria, con la collaborazione di docenti della Facoltà di Agraria e di Veterinaria, un progetto di recupero della razza basato su:

- costituzione di **due nuclei di Tortonesi**, uno a Volpedo (AL) e uno a Garbagna (AL), tramite acquisto di capi di popolazioni considerate di origine genetica comune (Varzese, Montana, Ottone);
- **inseminazione strumentale** con seme congelato di provenienza dell'APA di Piacenza, superovulazione e crioconservazione di embrioni a partire dalle poche vacche Tortonesi presenti e trapianti embrionali su riceventi di razza Frisona
- dal primo torello nato è stato fatto un **prelievo di seme e crioconservazione** di 400 dosi, 200 delle quali custodite dall'APA di Alessandria e 200 dal CIZ
- preside Slow Food del **Montebore**, antico formaggio preparato un tempo a partire da latte di vacche Totonesi miscelato con piccole parti di latte ovino e caprino.

In Lombardia:

Nel 1980, la Regione Lombardia aveva organizzato un piano di recupero della razza in provincia di Pavia partendo da 150 vacche e 4 tori. Il piano era poi stato abbandonato non senza aver prima prelevato 2.000 dosi di seme da 13 tori. Oggi, sono presenti 6 allevamenti bovini con capi Varzesi in provincia di Pavia. La Provincia di Milano finanzia un progetto di recupero presso il Parco Regionale delle Groane e l'Oasi di Vanzago (MI). L'Associazione "Varzi Viva" ([www.varziviva.it](http://www.varziviva.it)) sta portando avanti le iniziative di cui sopra.

### In Liguria:

Sono presenti 2 allevamenti di razza Montana di cui uno con pochissimi capi. La razza è inserita nel PSR 2000-2006 della Liguria.

### In Italia:

Presso il CeSGAVE di Circello (BN) sono conservate dosi di seme di Tortonese.

## Ovini

### La razza Brianzola

Luigi Brambilla



Foto di Luigi Andrea Brambilla

La pecora Brianzola, anche se all'inizio del suo cammino, è un importante esempio di recupero di razze locali al di fuori delle logiche totalitariste che spesso regnano nelle associazioni allevatoriali.

Tutto nasce alcuni anni fa quando due appassionati si incontrano attraverso un annuncio su un giornale, il primo con la grande passione di questa razza che vedeva fin da bambino nei campi vicino a casa, il secondo appena laureato con l'idea di essere stato insignito di un grande incarico: salvare il mondo dalla scomparsa di razze importanti in passato, ma ora solo ritratto di foto sbiadite in bianco e nero. Questi due anonimi personaggi, dopo giorni passati a discutere sulla loro pecora incontrano chi li può sostenere nel loro intento; la Comunità Montana Lario Orientale (LC) in grado così di rendere autonoma, per ora, questa popolazione e il suo recupero.

La popolazione Brianzola, riconducibile al gruppo delle pecore alpine da carne, era anticamente allevata nel triangolo compreso tra le province di Como, Lecco e il comune di Monza. Descritta da alcuni autori (AA. VV., 1983; Formigoni L. 1942) come popolazione autoctona lombarda di taglia pesante, molto prolifica con grandi capacità materne, si collocava fra gli animali a buona attitudine produttiva per il carattere carne.

Una recente pubblicazione della Comunità Montana del Lario Orientale ("La pecora brianzola: notizie storiche e ricerche zootecniche" AA. VV., 1997) presenta una interessante serie di documenti relativi a questa popolazione, che confermano il radicamento di questa popolazione nel territorio.

La Brianzola in passato aveva raggiunto una buona consistenza numerica, conservata fino all'ultimo conflitto mondiale, quando raggiunse il culmine della

sua diffusione e tipizzazione. Nell'immediato dopoguerra, le mutate condizioni socio-economiche nella zona d'origine, ne hanno decretato, in sintonia con il trend nazionale del settore ovi-caprino, un rapido declino.

Dal dopoguerra ad oggi si è così persa in qualche maniera la volontà di allevare pecore di razza Brianzola, contribuendo al diffondersi di politiche agricole, ora in parte sconfessate, che tendevano a massificare il prodotto. Si sono introdotte razze cosmopolite che meglio rispondevano alla logica dell'intensificazione agricola decimando di fatto le popolazioni autoctone.

In questo contesto storico l'allevamento ovino, nella Comunità Montana del Lario Orientale ha mantenuto una costanza numerica dei capi allevati dal 1970 ai giorni nostri anche se in piccoli allevamenti tipicamente rivolti all'integrazione del reddito familiare grazie all'autoconsumo del prodotto carneo e alla vendita di pochi soggetti da rimonta nell'ambito strettamente territoriale. Questo ha permesso una certa facilità nel recupero di questa popolazione. Non solo ma ha garantito in passato la selezione di un animale differente rispetto ai soggetti di razze maggiormente diffuse sul territorio. La grande differenziazione, infatti, fra la popolazione Brianzola e la razza Bergamasca, più che sul piano morfologico, è da ricercare sul piano funzionale. L'esiguità numerica dei greggi ha favorito la creazione di un animale di tipo stanziale, che poteva avere canoni selettivi opposti a quello di tipo transumante che ha caratterizzato buona parte delle razze alpine.

Questi animali potevano godere di pascoli vicinali al centro aziendale, normalmente recintati, quindi turnati, e sfruttare, una volta riunite in greggi di più ampia numerosità, piccole transumanze verticali estive sui pascoli alti delle vette che coronano la Brianza. Inoltre la prolificità, carattere funzionalmente non gradito nella transumanza, poteva venir esaltato in un allevamento di queste fattezze.

La terza caratteristica è la significativa presenza degli ovini negli 82 comuni della Comunità Montana del Lario Orientale, di cui solo 13 non presentano allevamenti di pecore. Questo indica una costante presenza di pecore sul territorio che sancisce, di fatto, l'appartenenza di questo animale alla cultura locale. I quasi 200 allevatori, anche se di fatto dimezzati dal '70 ad oggi, costituiscono un patrimonio culturale e zootecnico di grande rilevanza.

Fino ad un recente passato, alcune fonti decretavano la Brianzola già estinta mentre la stessa era ancora citata, fra le popolazioni in stato di reliquia zootecnica (F.A.O., 1993 e Pro Specie Rara 1995).

Le istituzioni della C.M. del Lario Orientale hanno saputo accogliere l'appello lanciato da un attento appassionato, Pasquale Redaelli per tutti "Lino", ed hanno avviato un programma per la salvaguardia ed il consolidamento del patrimonio zootecnico locale. Questo programma, giunto al suo sesto anno di vita, è stato affidato alla Cooperativa A.G.E.R. Agricoltura e Ricerca di Milano che ha già al suo attivo numerosi lavori tesi alla salvaguardia delle popolazioni ovi-caprine lombarde.

Individuata nella fascia costituita dai Comuni di Valmadrera, Civate, Galbiate e Suello, che conta ben 80 allevamenti ovini per un totale di circa 600 capi, un'area ideale per impostare la ricerca e ritrovati in alcuni comuni fuori dalla competenza territoriale della C. M. (su tutti Proserpio) alcuni appassionati che conservavano greggi con materiale poco intaccato dall'erosione genetica delle razze a presunto maggior valore commerciale, si è dato inizio al lavoro di individuazione dell'attuale popolazione Brianzola.

In primo luogo, grazie all'abbondante materiale bibliografico a disposizione, si è ricostruito lo Standard di razza. I canoni utilizzati fanno riferimento a quanto descritto dal Formigoni (1940): animale di grande taglia ma non grossolano (peso medio intorno ai 65 kg per le femmine e poco meno di un quintale per i maschi), senza corna e con profilo montonino; le orecchie sono sottili e pendule; gli arti e la pancia sono privi di lana così come la testa fin dietro le orecchie. Il vello è bianco, la lana è di discreta qualità; il tronco è ben sviluppato in lunghezza, con groppa dritta. Un dato importante e caratteristico è quello riferito alla prolificità della Brianzola, per la quale parti gemellari o plurigemini sono la regola, e l'apparato mammario tale da svezzare abitualmente una coppia di agnelli.

Nell'area individuata e sui soggetti aderenti alle caratteristiche sopra descritte, sono effettuate le misurazioni morfometriche.

La popolazione femminile misurata è risultata di notevole uniformità dei caratteri morfometrici. Sia le misurazioni morfometriche sia le osservazioni morfologiche dei soggetti concordano nel descrivere un tipo d'animale leggermente diverso rispetto la popolazione descritta dal Formigoni (1942). Confrontando gli unici dati numerici espressi dalla bibliografia (Formigoni 1940) si realizza una perdita quantificabile, in linea femminile, a poco meno di 5 cm all'altezza al garrese e di circa 5-6 Kg di peso. Tutto ciò è comprensibile tenendo conto che le prime descrizioni della popolazione risalgono ai primi anni trenta. Gli stessi allevatori più anziani ammettono la scomparsa dalle loro greggi di quei soggetti di notevole sviluppo fisico, tipici della popolazione Brianzola ante guerra. Si accetta comunque il fatto che, in un sessantennio, la pecora Brianzola abbia perso in fisicità evolvendo ad un animale più leggero, leggermente più basso.

Tutto ciò concorre, oltretutto, ad allontanare, in termini morfometrici, la popolazione Brianzola dalla pecora Bergamasca, di cui il passato utilizzo come razza incrociante non è da escludere (Noè et Al., 1998).

Con questa prima indagine si sono ottenuti due risultati importanti per il destino zootecnico della pecora Brianzola. Il primo è stata la testimonianza di esistenza di una popolazione omogenea tipizzata da misure morfometriche e da caratteristiche fenotipiche non lontane da quelle più anticamente descritte. Il secondo è stato l'impulso per riscoprire questa razza sia come valore sociale e culturale, sia come animale legato al territorio.

Le tecniche d'allevamento e di selezione restituiscono quindi una popolazione che appartiene ancora al territorio, e che a questo si lega integrandosi ai nuovi ritmi produttivi che si sono instaurati. Per il tipo d'allevamento praticato, la popolazione esprime un alto grado di rusticità, sapendo ben sfruttare le risorse foraggiere provenienti dai lunghi periodi di pascolo. La Brianzola è un interessante esempio non solo dal punto di vista zootecnico ma anche culturale e sociale. Infatti recentemente è nata [l'Associazione della Pecora Brianzola](#), una Associazione formata da allevatori e da appassionati a vario titolo coinvolti nel progetto di salvaguardia che conta oltre una ventina di associati. Lo scopo principale dell'associazione è quindi quello di "... favorire la salvaguardia, lo studio, la conoscenza e la diffusione, il miglioramento e la valorizzazione delle pecore appartenenti alla popolazione Brianzola.....". Ciò rafforza la sua validità come strumento sociale capace di creare una mentalità nuova in un mondo agricolo ancora al palo rispetto a problematiche del sistema produttivo.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1983) *Atlante etnografico delle popolazioni ovine e caprine allevate in Italia*, Ed. C.N.R., Roma;
- AA. VV. (1993) *World watch list for animal diversity*, Ed. F.A.O., Roma;
- AA. VV. (1995) *Risorse genetiche agricole delle Alpi*, Ed. Pro Specie Rara Bristol-Stiftung, Zurigo;
- AA.VV. (1997) *La pecora brianzola: notizie storiche e ricerche zootecniche* Ed. Paolo Cattaneo Grafiche s.r.l., Oggiono (LC);
- AA.VV. (2002) *Iniziative per la valorizzazione della produzione agricola, analisi in una comunità lariana*. Ed. INVET Franco Angeli Milano;
- Corti R., Noè L. "L'allevamento ovino stanziale nel territorio lecchese" *Lecco Economia*, anno XVII n°2, Giugno 1999.
- Formigoni L. (1940), *La mostra delle pecore brianzole ad Erba ed il problema della carne e della lana*. Riv. La campagna n°801;
- Formigoni L. (1942) *La pecora nel quadro delle produzioni autarchiche* Ed. Società Agraria di Lombardia, Milano;
- Noè L., Brambilla L.A. Corti M., Greppi G.F. "Misurazioni morfometriche della popolazione ovina autoctona Brianzola", XIII Congresso Nazionale S.I.P.A.O.C., Palermo 16-19 Aprile 1998.
- Noè L., Corti R. "Pecora brianzola: la tradizione in un animale moderno". Atti del Convegno in occasione della 9ª Mostra Regionale della Capra Orobica o della Val Gerola. Memigraph Introbio (Lecco). Novembre 1999.

## Popolazioni a rischio

### Le razze autoctone della Liguria

Valentina Riolfo

#### Razza bovina "Cabannina"

**Area di origine e di diffusione:** la popolazione si è sviluppata come ecotipo locale sull'Appennino ligure, sui territori adiacenti la Val d'Aveto, nella piana di Cabanne, in provincia di Genova. Attualmente, la sua area di diffusione comprende tutta la provincia di Genova.



**Consistenza:** Negli anni '40 la consistenza era stimata in numero di 10.000 capi; dopo una forte contrazione, che nel 1982 ha portato a un minimo di 178 capi; si sta assistendo ora ad una lieve ripresa, con **283 capi in 55 allevamenti**.

**Caratteristiche morfologiche:** taglia piccola (400 kg per le femmine e 500 kg nei maschi), mantello castano carico brillante con riga mulina dorso-lombare di colore chiaro. Testa leggera e corta. Le corna sono bianche, sottili, nere in punta. Arti robusti e mammella abbastanza sviluppata.

**Caratteristiche produttive:** attitudine prevalente alla produzione di latte, con **2.800 kg di latte per lattazione** (3,6% di grasso e 3,1% di proteina).

**Iniziative per la conservazione:** attualmente alcuni tori sono sottoposti al prelievo e conservazione del seme dall'APA di Genova,. Inserita nelle razze a rischio nel PSR 2000-2006, può usufruire di un contributo di 150 €/UBA.

**Azioni per la valorizzazione:** annualmente, nella Val d'Aveto, si svolge la "**Fiera dei bovini di razza Cabannina**" con esposizione e premiazione dei capi.

**Prodotti tipici:** formaggette di pura cabannina e toma (in Val d'Aveto).

## **Razza bovina "Montana"**

---



**Sinonimi:** Varzese, Tortonese, Cabellotta, Careghina, Montagnina, Ottonese.

**Area di origine e di diffusione:** di origini molto antiche, alcuni sostengono sia stata portata sull'Appennino ligure durante le invasioni barbariche a seguito dei Longobardi. Attualmente allevata in provincia di Genova.

**Consistenza:** un censimento, nel 1961 riportava 16.850 capi, scesi a 334 nel 1983. Attualmente sono rimasti **meno di 100 capi**.

**Caratteristiche morfologiche:** il mantello è di colore fromentino più o meno carico, la pelle è molto fine. Testa leggera con profilo rettilineo o

leggermente concavo; corna a lira con sezione ellittica. Giogaia appena pronunciata. Arti lunghi con ossatura robusta, ma non grossolani.

**Caratteristiche produttive:** un tempo la principale attitudine era il lavoro (famosi i buoi detti "Montagnini"); attualmente, viene allevata per la produzione di latte grazie alla buona attitudine alla caseificazione.

**Iniziative per la conservazione:** erogazione contributi, in base al PSR 2000-2006, di 150 €/UBA. Per le iniziative portate avanti da altre regioni vedi a pag. 2, "La Tortonese-Varzese-Montana-Ottonese".

## Razza ovina "Brigasca"

---



**Sinonimi:** Brigasque sul versante di allevamento francese.

**Area di origine e di diffusione:** la razza prende il nome dalla regione che una volta circondava il centro di Briga, sulle Alpi Marittime. Allevata dai pastori secondo la tradizione della transumanza, ha origini comuni con la Frabosana e la Roaschina, nonché con la vicina Brigasque francese. È diffusa nelle province di Imperia e di Savona.

**Consistenza:** Attualmente sono censiti **1.943 capi** distribuiti in **19 allevamenti**.

**Caratteristiche morfologiche:** razza di taglia media (75-85 kg nei maschi e 60-65 kg nelle femmine). La testa è pesante con profilo spiccatamente montonino; le corna, appiattite e ricurve, sono presenti nell'80% dei capi. Vello di colore bianco o biondo con frequenti macchie di marrone o rosso sulla testa e gli arti.

**Caratteristiche produttive:** razza molto rustica, viene allevata sia per la produzione di latte da caseificare e sia per la produzione di agnelli.

**Iniziative per la conservazione:** inserita nel PSR 2000-2006, gode di un contributo pari a 23 €/pecora.

**Associazione di razza e azioni per la valorizzazione:** da circa 2 anni è presente un comitato di razza e alcuni capi sono sottoposti a controlli funzionali.

**Prodotti tipici:** brus, toma e Söra.

## Razza ovina "Marrana"

---

**Area di origine e di diffusione:** originaria dell'Appennino genovese, era particolarmente diffusa in Val d'Aveto (GE).



**Consistenza:** 17 capi in 2 allevamenti.

**Caratteristiche morfologiche:** la taglia è medio-grande, classica del tipo da carne pesante; la testa grande con orecchie molto lunghe porta a ipotizzare una situazione di forte meticciamiento con la Biellese o la Bergamesca. Arti robusti e mammella poco sviluppata. Vello bianco e aperto.

**Caratteristiche produttive:** attitudine alla produzione di carne.

**Iniziative per la conservazione:** a partire dal 1999, sino al 2002, il CMO di Cairo Montenotte ha tentato un recupero con accoppiamenti programmati.

## Razza equina "Bardigiano"

---

**Area di origine e di diffusione:** discendenti dal Cavallo della Gallia bellica portato in Italia dai barbari, a fine ottocento questi animali erano distribuiti dall'Appennino occidentale dell'Emilia Romagna alla Lunigiana. Come centro di origine è comunque stata indicata la zona di Bardi (PR).



**Consistenza:** attualmente sono presenti almeno 3.000 capi, allevati, oltre che nella zona di origine, in tutta Italia. In Liguria è spesso allevato negli allevamenti di Cabannine.

**Caratteristiche morfologiche:** animale meso-brachimorfo, di costituzione robusta ma con forme armoniche. Mantello baio scuro o morello; testa piccola con profilo camuso. Gli arti asciutti e muscolosi. Temperamento docile.

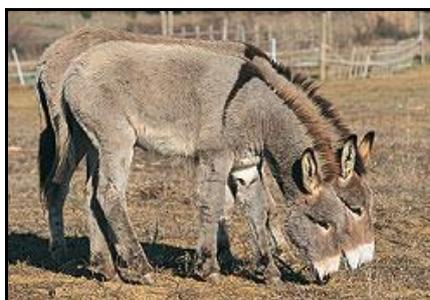
**Caratteristiche produttive:** cavallo da sella che si presta anche per il tiro.

**Associazione di razza e azioni per la valorizzazione:** Registro Genealogico del Cavallo Bardigiano istituito nel 1977; in Liguria è stato inserito all'interno del PSR 2000-2006 e gode dei relativi finanziamenti.

**Manifestazioni:** Fiera il primo fine settimana di Agosto a Bardi (PR).

## Razza asinina "dell'Amiata"

---



**Sinonimi:** asinello sorcino, Amiatino

**Area di origine e di diffusione:** nell'ottocento era individuato nella zona del complesso montuoso dell'Amiata, in Toscana; veniva utilizzato per lavori di vario genere e nei palii. Attualmente è diffuso principalmente in Toscana, Emilia Romagna e Liguria

**Consistenza:** meno di 300 capi.

**Caratteristiche morfologiche:** popolazione asinina a mantello uniforme di colore grigio sorcino, con caratteristiche zebbrature agli arti e croce scapolare di colore scuro. Orecchie con orlatura scura. Collo muscoloso e testa proporzionata. Dimensioni ridotte, con un'altezza al garrese di circa 130 cm.

**Caratteristiche produttive:** tradizionalmente usato per soma, tiro leggero e cavalcatura.

**Azioni per la valorizzazione:** Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali nel quale, nel 2001, erano iscritti 169 capi. In Liguria, gode dei finanziamenti stanziati dal PSR 2000-2006.

### Fiere e mostre

- Bra (CN) , 19- 23 settembre 2003, Slow Food organizza "Cheese" . RARE sarà presente con un proprio stand nell'area dedicata ai pastori.
- Guastalla (RE), 27 e 28 settembre 2003, Mostra-mercato "Piante e Animali Perduti" . Convegno e Assemblea dei Soci di RARE (salone comunale, 27 settembre, ore 9,30)
- Avigliana (TO), 27 settembre 2003, "L'Arcaviva" presso area SIPS del Lago piccolo di Avigliana, Parco Naturale dei Laghi di Avigliana. Mostra "Razze e prodotti del Piemonte" in collaborazione con WWF Piemonte e Slow Food.